



NEXT

Laboratorio delle idee
per la produzione e la distribuzione
dello spettacolo dal vivo

Edizione 2018-2019

RASSEGNA
STAMPA



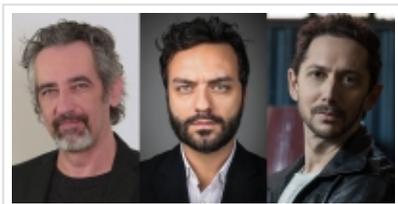
Fondazione
CARIPLO



**Regione
Lombardia**

Print this page

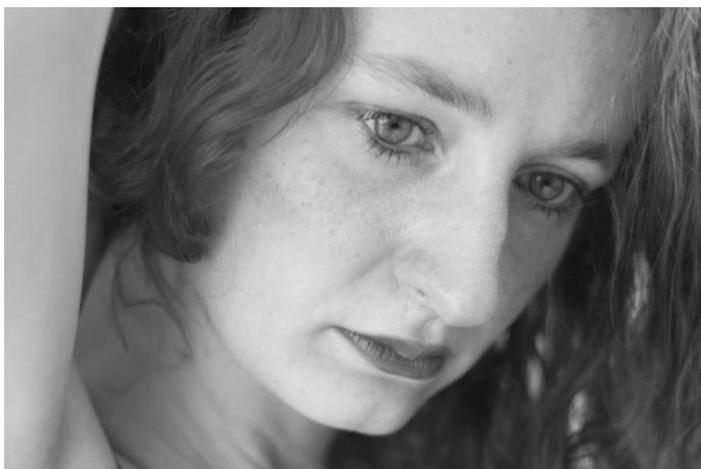
LE MIGLIORI SETTE PRODUZIONI DI NEXT 2018



(/media/k2/items/cache/525f891e019e8191152f69ebb96804b1_XL.jpg)

MILANO – L'importanza di **Next**, la vetrina del teatro lombardo, è che puoi gustare e vedere e assaggiare stralci (20 minuti) delle produzioni che verranno. **Tutti i teatri lombardi**, Milano ovviamente la fa da padrona, mostrano alcune parti delle novità che dovranno debuttare, da bando, entro il maggio dell'anno successivo. Il clima è un bel momento di **unificazione**, di scambi, di visione del lavoro altrui per una due giorni che fa da collante senza competizioni. Anche se una commissione giudicatrice stabilirà quanto premio di produzione assegnare ad ognuna delle opere scelte, finanziate dalla **Regione Lombardia** e dalla **Fondazione Cariplo**. **Next è il teatro che verrà**, ma il futuro, come sempre, è già qui. In questi momenti di condivisione già si può capire dove sta andando la stagione e cosa ci interesserà maggiormente seguire durante l'anno, insomma un giusto annusare l'aria, un modello che potrebbe essere esportabile ad altre regioni. Sui **ventisei progetti scelti**, tredici al giorno, una vera e propria maratona visiva, sono sette le pièce sulle quali ci siamo soffermati e che meriteranno certamente uno sguardo più approfondito quando debutteranno. Ed anche allora ci saremo per confermare o meno questo nostro primo giudizio positivo. Quindi segnatevi i titoli e cercateli, i boccioli diverranno fiori, si apriranno in tutta la loro forza e poesia, potenza e profondità.

L'**Atir** di **Serena Sinigaglia** è una garanzia di quel mix di intrattenimento alto, commozione, riflessione sull'oggi: "**Aldilà di tutto**" (supervisione di **Arturo Cirillo**) ci parla di malattia, di morte, di come sopravvivere senza farsi schiacciare dalle brutte notizie, di depressione. E ci mette di fronte, per chi ancora non le conoscesse, a due grandi interpreti, che qui collimano perfettamente, la forza di **Chiara Stoppa** e la delicatezza, tra lo svampito e l'indecisione all'ennesima potenza, della meravigliosa **Valentina Picello** (ci ha fatto venire in mente come movenze Angela Finocchiaro), ora nervosa adesso paranoica, spassosa e piacevole quanto paurosa, puntualmente sopra le righe per delineare questo nostro tempo fatto di up and down, di paure straordinarie e di eccezionali eccessi, comica nel dramma, senza mai scivolare né scadere nel ridicolo e nel grottesco.



Sul fronte brillante il **Teatro Binario 7** ci porta in un interno durante la notte di Capodanno, una di quelle serate dove tutto può accadere, dove tutto è lecito, anche non sapere che cosa è successo. Un gioco da tavolo dà il titolo a questo "**Sognando la Kamchatka**" (ndr. foto di copertina), pensando a quella penisola inutile e periferica che a Risiko significava la vittoria schiacciante sugli avversari e parafrasando quel "California dreaming" delle Mamas and Papas che evocava altri desideri, altre speranze. Qualche maschio contemporaneo, deluso, frustrato, lasciato dalla fidanzata, bambini cresciuti, bugiardi, irresponsabili, soprattutto soli, traditori, si ritrovano a casa di uno di loro (emerge **Marco Ripoldi**); la notte è uno sfacelo tanto che la mattina l'appartamento è distrutto e uno di loro giace senza vita. Nessuno si ricorda niente. Ci ha molto ricordato la pellicola "Una notte da leoni".

Si stringe il cuore davanti alle "**Visite**" dei **Gordi** (prod. **Franco Parenti**) che abbinano un teatro fatto di piccoli grandi gesti simbolici ad un'immensa delicatezza e commozione miscelando il tempo che fu da giovani con il presente da anziani, rallentati, pieni di acciacchi, dimenticanze, debolezze. I due piani temporali si sommano, si aggrovigliano, si intersecano tra



queste facce allegre e frivole e spensierate con tutta la vita davanti e queste maschere (di **Ilaria Ariemme**) rugose e prossime all'addio. La musica alta ed eccessiva di certi party tra alcool e baci rubati fanno da contraltare ai piccoli passi strusciati, alle cose perdute, ai lunghi silenzi della terza età: la vita è un soffio, ma i respiri continuano a risuonare nelle stanze che li hanno abitati.

Squadra che vince non si cambia, e allora **Elsinor** si affida al team, capitanato da **Michele Sinisi**, che negli ultimi anni ha sfornato "Misericordia e Nobiltà", "I Promessi Sposi" e "La masseria delle allodole" e che adesso si

getta a capofitto nel "Sei personaggi" pirandelliano. I lavori di Sinisi e **Asselta** hanno sempre nel caos controllato il loro punto di forza e perno sul quale tutta la struttura di testo e attoriale ruota, s'impenna, si ribalta. Ed è una festa del teatro (sicuramente i 20 minuti più esplosivi di questo Next), una sarabanda di video e musica, arrivi e risse, una diretta facebook, recensioni lette, una banda che suona l'hip hop e **David Bowie**. In tutto questo teatro nel teatro nel teatro con gli attori che interpretano se stessi ma anche i "personaggi", in questo carnevale inaspettato e imprevedibile si perde la rotta, ci si trova felicemente naufraghi, dispersi, rapiti. La curiosità sarà quella che ad ogni replica saliranno sul palco attori colleghi che metteranno la maschera di se stessi. Così per complicare ulteriormente, gioiosamente, i vari piani: la realtà è già teatro, il teatro è là fuori.



Dolcemente tempestose sono le **Nina's Drag Queen** che trasformano il "Re Lear" shakespeariano in "Queen LiaR" (prod. **Teatro Carcano**) atualizzando la vicenda e portandola, ovviamente al femminile, in travesti, nei loro costumi eccessivi e luccicosi, ad un oggi tutto nostrano. Tre sorelle e una madre anziana (in coppia di fatto con una vicina) il tutto infarcito di frasi delle canzoni pop anni '80 che abbiamo tutti tatuate nel nostro dna, ritornelli strazianti e sdolcinati, rime iperboliche e desideri inaccessibili e sopra ogni cosa questo amore contro tutto e contro tutti. Le due sorelle più grandi che professano, ma soltanto a parole, il loro grande amore per la madre, la terza viene

rinnegata perché non riesce ad arrivare alle vette dialettiche delle sorelle esagerate e menzognere. Ed eccoci a far rimbalzare La Cura e cantare "Insieme a te non ci sto più"; con Gloria Gaynor Shakespeare duetta alla perfezione.

Sempre interessanti e intelligenti sono le riflessioni, mai provocazioni, di **Bruno Fornasari** e **Tommaso Amadio** ed anche stavolta hanno mostrato tutta la loro cifra e carica con il nuovo "La Prova" (prod. **Filodrammatici**). Proprio nel bel mezzo del #metoo, il movimento femminista sollevato da Asia Argento, il regista e l'attore milanesi sono i primi maschi, etero, a prendere posizione attraverso l'arte e vedere il processo, i suoi estremi, le sue derive, le sue problematiche, invece di fermarsi alle accuse, di puntare il dito ed incolpare che sembra diventato lo sport preferito dai leoni da tastiera che, per invidia e molto spesso per insoddisfazione e frustrazione, vogliono vedere tutti gli altri, giustificando invece sempre se stessi, dietro le sbarre e puniti. Una donna sostiene che il capo le ha messo una mano sulla spalla, una spalla nuda di un vestito da sera scollato. C'è chi dice che non è niente e chi vede il gesto come aggressivo, una vera e propria prevaricazione e violenza sessuale. Perché ormai la diffamazione fa già processo ed è già di per sé condanna. Il bello, il brutto semmai, è che è l'uomo a dover produrre "La prova" della sua innocenza, una prova per sconfiggere la calunnia

accusatrice, una prova forse impossibile da mostrare: povero maschio etero sei diventato la minaccia di questo mondo che ci vuole asettici, privi di relazioni: castrando l'uomo le donne saranno più contente?

Uno dei mali del nostro contorto tempo sono le "Fake" news, quelle notizie false che girano sul web e sui social network che mutano la percezione del reale e che, se diventano virali, cambiano la realtà in maniera indissolubile sostituendo la verità con altre



interpretazioni che spesso hanno secondi fini, soprattutto politici. Il discrimine ormai su che cosa è reale e cosa non lo è è nebuloso e alquanto difficile da poter determinare. L'uomo non può non credere a niente, a qualcosa deve affidarsi, di qualcosa deve fidarsi. Ma se la televisione è di parte, i giornali parziali e partigiani, il web è prezzolato e finanziato da editori che hanno i loro interessi, la vita per il cittadino medio diventa impossibile. Il testo di **Valeria Cavalli** e **Filippo Renda** (anche in scena e in regia; prod. **Manifatture Teatrali Milanesi**) mette in scena una storia vera (vera?, non è dato saperlo): un'intervista ad una donna che ha vinto una somma spaventosa al

jackpot nazionale e che ha stracciato il suo biglietto perché quella cifra l'ha spaventata e avrebbe cambiato per sempre la sua semplice grama esistenza. La signora, dalla vita grigia, ha anche scritto la sua esperienza sui social venendo aggredita, anche minacciata pesantemente, perché oggi rifiutare 40 milioni di euro con la fame e la povertà, o la voglia di lusso indotta proprio dai social, che c'è in giro è sembrato un affronto incolmabile. Una fredda intervista con questa piccola segretaria dove il pubblico sarà interattivo: che cos'è la verità? Quello a cui crediamo.

Sette come i vizi capitali, sette come le meraviglie, sette come i nani, sette come il teatro che verrà. Voglio vedere come andrà a finire, cantava il Vasco che andava al massimo.

Tommaso Chimenti 21/11/2018

Tweet

Like

Be the first of your friends to like this.

G+

Related items

-
- Deflorian-Tagliarini: "Quasi niente", è quel quasi che ci uccide (/teatro/deflorian-tagliarini-quasi-niente-recensione.html)
-
- "Talking heads": donne che parlano da sole nel deserto dei maschi (/teatro/talking-heads-teatro-di-dioniso-cescon-malosti.html)
-
- All'Altrove Teatro Studio Stefano Viali in "Una Serata In Famiglia" (/news/una-serata-in-famiglia-stefano-viali-altrove-teatro-studio-2-2.html)

-
- [Il cinema-teatro de "La maladie de la mort" nel fraintendimento delle relazioni uomo-donna \(/teatro/la-maladie-jasmine-trinca-recensione.html\)](/teatro/la-maladie-jasmine-trinca-recensione.html)
-
- [Un sogno nella notte di mezzestate: Tommaso Capodanno e il suo Shakespeare al Teatro Studio "Eleonora Duse" \(/teatro/sogno-notte-mezzestate-tommaso-capodanno-shakespeare-teatro-eleonora-duse.html\)](/teatro/sogno-notte-mezzestate-tommaso-capodanno-shakespeare-teatro-eleonora-duse.html)
-
- ["Un sogno nella notte di Mezzestate" al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma: Recensito incontra l'allievo regista Tommaso Capodanno \(/rubriche/interviste/un-sogno-nella-notte-di-mezzestate-recensito-intervista-allievo-regista-tommaso-capodanno.html\)](/rubriche/interviste/un-sogno-nella-notte-di-mezzestate-recensito-intervista-allievo-regista-tommaso-capodanno.html)
-
- [All'Altrove Teatro Studio "Drumul - La strada" un inno leggero e gioioso all'integrazione \(/news/altriove-teatro-studio-drumul-la-strada.html\)](/news/altriove-teatro-studio-drumul-la-strada.html)
-
- ["Un sogno nella notte di mezzestate": dal 15 al 22 novembre al Teatro Studio "Eleonora Duse" torna il capolavoro di Shakespeare \(/teatro/sogno-notte-mezzestate-15-22-novembre-teatro-eleonora-duse-shakespeare.html\)](/teatro/sogno-notte-mezzestate-15-22-novembre-teatro-eleonora-duse-shakespeare.html)
-
- [Kobane Calling On Stage: perché i curdi non vanno dimenticati \(/news/kobane-calling-on-stage-lucca.html\)](/news/kobane-calling-on-stage-lucca.html)
-
- [Ben Hur: al Teatro Vittoria di Roma Nicola Pistoia mette in scena le due facce dell'immigrazione \(/teatro/ben-hur-teatro-vittoria-roma-nicola-pistoia-immigrazione.html\)](/teatro/ben-hur-teatro-vittoria-roma-nicola-pistoia-immigrazione.html)
-
- ["Riccardo 3" di Vetrano-Randisi: il dramma si fa in tre prima di moltiplicarsi all'ennesima potenza \(/teatro/riccardo-3-vevano-randisi-ert-recensione.html\)](/teatro/riccardo-3-vevano-randisi-ert-recensione.html)
-
- [T-Danse: 7-8 chili e Sotterraneo, la buona linfa del contemporaneo \(/teatro/t-danse-aosta-resoconto.html\)](/teatro/t-danse-aosta-resoconto.html)
-
- ["Il Mega Mago del Maggikistan" al Teatro Studio Uno: Recensito incontra i quattro protagonisti \(/rubriche/interviste/mega-mago-maggikistan-teatro-studio-uno-roma-recensito-intervista-quattro-protagonisti.html\)](/rubriche/interviste/mega-mago-maggikistan-teatro-studio-uno-roma-recensito-intervista-quattro-protagonisti.html)
-
- ["Il figlio di Bakunin": al Teatro Studio Uno l'adattamento teatrale del romanzo di Sergio Atzeni \(/teatro/figlio-di-bakunin-teatro-studio-uno-sergio-atzeni.html\)](/teatro/figlio-di-bakunin-teatro-studio-uno-sergio-atzeni.html)
-
- [Il Festival di Cluj: il focus sui 100 anni della Romania \(/teatro/festival-internazionale-cluj-resoconto.html\)](/teatro/festival-internazionale-cluj-resoconto.html)



[HOME](#) › [CULTURA E SOCIETÀ](#) › IL MISTERO DI UNA CITTÀ INESISTENTE: “RITRATTO DI DONNA ARABA” DI LAB121

Il mistero di una città inesistente: “Ritratto di donna araba” di LAB121

BY [ZAZIE](#) on [21 NOVEMBRE 2018](#) • ([0](#))

ELENA SCOLARI | Ho pensato ai suk. Anzi: più precisamente ho pensato ad Algeri, ai mille vicoli di quella città bianca, sul mare, ai continui movimenti portuali di una città africana affacciata sul Mediterraneo. Ho pensato ai pericoli che per un turista si annidano nella *casbah*, dove si parla anche francese ma, quando i locali passano alla loro lingua, quel suono diventa indecifrabile per la maggior parte di noi occidentali. Ho pensato ad Algeri perché gli algerini sono molto protettivi verso gli stranieri, si preoccupano di non lasciarti andare in giro da solo, ancora memori di quella *dizaine noir*, i dieci anni di terrorismo trascorsi dal 1991 durante la guerra civile tra l'Armée Nationale Populaire e i gruppi islamisti.

Ritratto di donna araba che guarda il mare di **Davide Carnevali**, nella messinscena di **LAB121** per la regia di **Claudio Autelli**, è prima di tutto il racconto di una città, misteriosa, sfuggente, coacervo di enigmi e simbolo di tutto ciò che non ci spieghiamo, in un luogo che non conosciamo. È un bellissimo testo, elusivo e conturbante, che ci mette di fronte alla necessità di arrendersi davanti a certi segreti, ci dice che non possiamo capire tutto e che è giusto così, anche se ci frastorna e ci rende insicuri.

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta



Questa “città vecchia” araba, continuamente nominata, evocata, è mostrata tramite le riprese di un plastico bianco proiettate su un telo a fondo scena. Una tecnica ultimamente piuttosto in voga e che ricorda, per esempio, le miniature della compagnia catalana Agrupaciòn Señor Serrano. In questo caso serve ad aumentare lo smarrimento, nostro e dei protagonisti, ma usarla anche per primi piani ravvicinati di facce e occhi e nasi degli attori è, a mio avviso, superfluo e già un po’ abusato.

La città vecchia è un luogo con qualcosa di arcano. Qui un europeo (**Michele Di Giacomo**) incontra una donna araba (**Alice Conti**), la segue mentre passeggia con alcune amiche verso la spiaggia e la ritrae mentre guarda il mare. Poi la reincontrerà – non proprio per caso – e le regalerà il ritratto. Comincerà una strana storia di inseguimenti, di diffidenze, una corte che fa un passo avanti e due indietro.

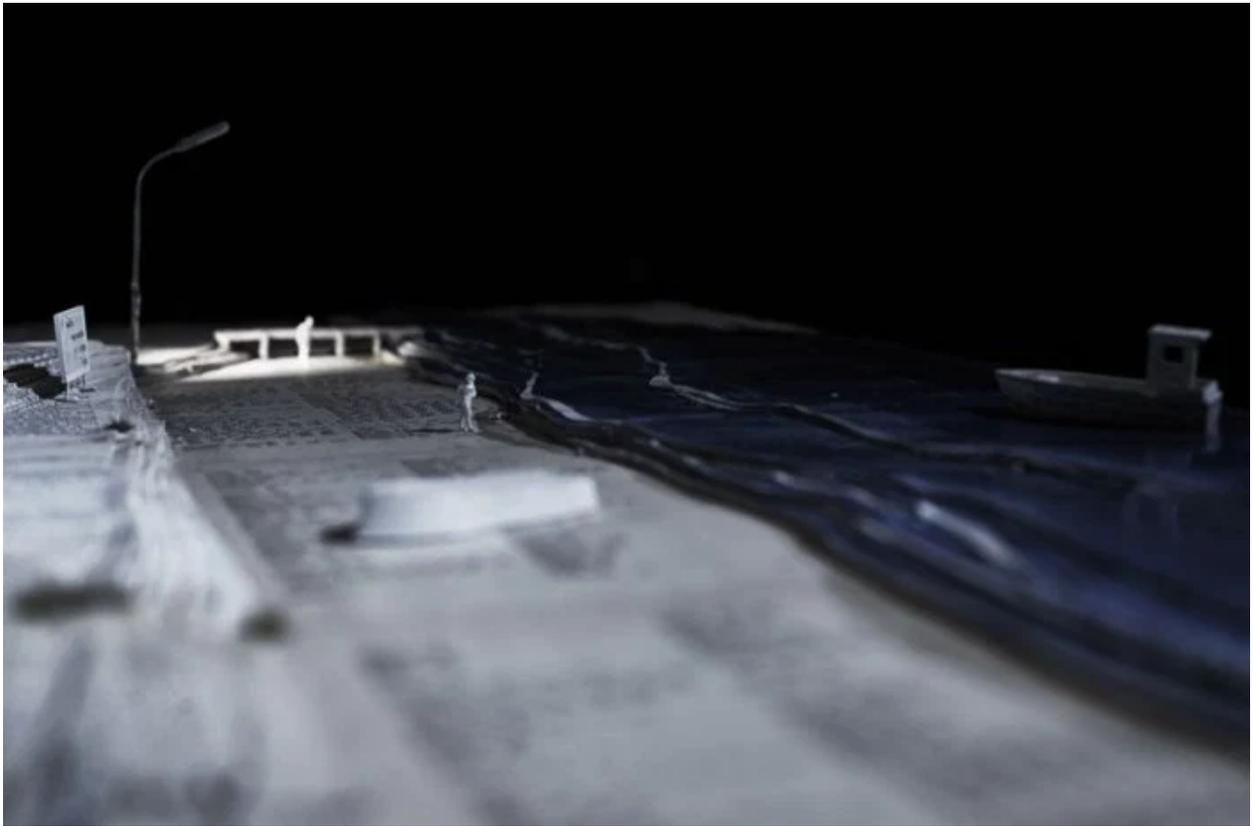
Anche il mestiere dell’europeo è un po’ un mistero, porta sempre con sé un quaderno con la copertina di cuoio e fa molti disegni. In città tutti lo hanno visto. La donna dapprima mantiene le distanze ma finirà per credere alla promessa dell’uomo di volerla portare a visitare il suo Paese, un giorno.

Naturalmente lui ritratterà, col passare della fascinazione.

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l’utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta



Lo sviluppo del rapporto tra i due passa dalla mediazione del fratello minore di lei, interpretato da **Noemi Bresciani**. Il suo personaggio è quasi un oracolo, enuncia frasi brevi, asciutte; con voce fresca ma tono allarmante mette in guardia l'europeo dall'inoltrarsi nella città vecchia di notte, da solo. Lui non vede ma è visto, tutti sanno chi è lo straniero, e non si fidano di lui. Un monologo che risulta più angoscioso proprio per il contrasto tra il timbro di voce fanciullesco e la sfumatura oscura che N. Bresciani sa dare al suo monito.

La regia fa una scelta precisa e significativa: i due protagonisti non si avvicinano mai l'uno all'altra, li vediamo quasi sempre di profilo, spesso in silhouette, dialogano ad alcuni metri di distanza, non si toccano, e in mezzo a loro c'è sempre la città, in forma di maquette. Le conversazioni passano – a parole – da una lingua all'altra (in realtà il testo è tutto in italiano) ma sono passaggi scivolosi, inafferrabili, proprio come il senso della loro relazione, che è anche la relazione tra culture, tra provenienze, tra convenzioni inconciliabili.

Di Giacomo è netto, razionale nel suo carattere di europeo sfuggente, Alice Conti mette un calore molto femminile nel suo graduale dischiudersi all'ignoto.

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta



Le luci e i suoni di **Marco D'Andrea** e **Gianluca Agostini**, con le scene di **Maria Paola Di Francesco**, disegnano uno spazio ideale, astratto, rendono la situazione paradigmatica e contribuiscono a costruire una struttura che è emblema dell'ambiguità del testo.

Parole e città sono i due pilastri intorno ai quali girano i personaggi e la presenza degli attori, anche **Giacomo Ferraù** nel ruolo del *giovane uomo* è una figura di raccordo tra i due poli culturali in scena e che fa parte, diciamo così, del fronte arabo. È però abbastanza chiaro che il confronto è tra diverse logiche di pensiero e comportamento, non necessariamente Europa/Paesi arabi.

Autelli serve perfettamente il testo di Carnevali, monta un allestimento che lo esalta e dirige gli interpreti perché anch'essi servano la tela di parole senza volerne emergere in quanto personaggi. Un equilibrio ricercato, che a tratti rischia di mettere gli attori un poco in secondo piano.

Ma è come quando si accendono le luci di una città, di notte: le dimensioni si confondono ed è l'effetto d'insieme a meravigliare.

RITRATTO DI DONNA ARABA CHE GUARDA IL MARE

di **Davide Carnevali**

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

disegno luci **Marco D'Andrea**

suono **Gianluca Agostini**

produzione **LAB121**

testo vincitore del 52° Premio Riccione per il Teatro – in coproduzione con Riccione Teatro

con il sostegno di NEXT Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo ed. 2017/2018 – progetto di Regione Lombardia con il contributo di Fondazione Cariplo

in collaborazione con Teatro San Teodoro Cantù

Piccolo Teatro Grassi – Milano

13 novembre 2018

☺

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

PICCOLO GRASSI "RITRATTO DI DONNA ARABA CHE GUARDA IL MARE" Lui, lei: amore e incomprensioni

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

SI SA, RECITARE sul palco del Piccolo è un po' come arrivare a San Siro: è la Serie A, un altro campo da gioco. Occasione preziosa. Che grazie al progetto Next di Regione Lombardia (in collaborazione con Fondazione Cariplo e Agis) lo scorso anno si sono guadagnati due solidissime realtà milanesi: Lab121 e Oyes, quest'ultimi da poco supportati anche dal ministero.

QUESTIONE di talento. Questione di capacità organizzative, gestionali. E così domani e martedì al Grassi tocca a "Ritratto di donna araba che guar-

da il mare", testo di Carnevali diretto da Claudio Autelli e con in scena Alice Conti, Michele Di Giacomo, Giacomo Ferraù, Giulia Viana e Noemi Bresciani. Bellissimo l'allestimento di Maria Paola Di Francesco (non la prima volta). Felice l'intuizione delle riprese video, ad accentuare le atmosfere sospese, quasi camusiane di questa cittadina del Nordafrica. Dove un europeo e una ragazza araba s'incontrano, si amano, non si capiscono. Non finirà benissimo. In programma mercoledì e giovedì "Io non sono un gabbiano" degli Oyes, sempre in via Rovello. Idea e regia di Stefano Cordella, sul palco sono Daniele Crasti, Dario Merlini, Francesco Meola, Camilla Pistorello, Dario Sansalone, Camilla Violante Scheller, Umberto Terruso e Fabio Zulli a dar vita a una

corale riscrittura cecoviana che va oltre il classico. Per una riflessione sull'arte e sull'amore che parte dal funerale di Arkadina e si addentra negli angoli più bui dell'animo umano. Bello rivedere due fra i titoli che più hanno sorpreso la scorsa stagione.

PROPRIO mentre s'avvia la nuova edizione di Next, due giorni di anteprime (domani al Franco Parenti, martedì all'Elfo Puccini), prima della tavola rotonda di mercoledì in Palazzo Lombardia. Per ragionare di produzioni e rapporto col territorio.

LA TRAMA

Due persone, due culture: si incontrano, si scelgono ma in fondo non si capiscono



SIPARIO Davide Carnevali, autore teatrale, con "Ritratto di donna araba che guarda il mare" ha vinto nel 2013 il Premio Riccione



Peso:31%